

La Piramide del potere travolgerà il Cremlino

Vladimir Sorokin

ALLE PAGINE 20 E 21

LO SCRITTORE RUSSO

Una piramide di potenti per Putin ma il suo regno si sta sgretolando

Lo scopo del presidente russo non è colpire l'Ucraina bensì la civiltà occidentale è nemico della libertà e sarà sconfitto soltanto se saremo tutti uniti contro di lui

VLADIMIR.SOROKIN

Il 24 febbraio, l'armatura di autocrate illuminato che Vladimir Putin indossava da vent'anni si è spaccata ed è caduta in pezzi. Il mondo ha visto emergere un mostro, pazzo nei desideri e spietato nelle decisioni. Il mostro è cresciuto poco alla volta, rafforzandosi di anno in anno, immerso in una marinatura fatta di dispotismo assoluto, aggressività imperiale, odio per la democrazia occidentale e malvagità alimentata dal risentimento innescato dalla caduta dell'Unione Sovietica. Adesso l'Europa non dovrà più avere a che fare con il Putin di prima, ma con quello nuovo, quello che si è tolto per sempre la sua maschera di partner negli affari e di collaboratore pacifico. Con lui non potrà più tornare a esserci pace. Come è potuto accadere? Nel 1999, quando è stato messo sul trono russo dall'agonizzante Boris Yeltsin, Putin aveva una faccia quasi simpatica, perfino attraente. Parve a molti che l'uomo asceso al vertice della Piramide del Potere in Russia fosse un funzionario intelligente, privo di orgoglio e arroganza, un individuo moderno consapevole che davanti alla Russia post-sovietica si apriva un'unica strada: la democrazia. Ai tempi, Putin parlò di quest'ultima nelle sue interviste, promettendo ai cittadini della Federazione russa ri-

forme continue, libere elezioni, libertà d'espressione, collaborazione con l'occidente e, cosa ancora più importante, un avvicendamento continuo di chi era al potere.

In Russia, come tutti sanno, la gente crede ancora alle parole e alle apparenze delle situazioni prospettate dai loro governanti. All'epoca, Putin era un «individuo a modo sotto tutti i punti di vista», come scrive Nikolai Gogol del suo protagonista delle *Anime morte*: aperto al dibattito, comprensivo nei confronti di chiunque, autorevole ma non privo di un certo senso dell'umorismo.

Oltre a ciò, l'hanno sostenuto alcuni politici, intellettuali ed esperti di geopolitica, che ora sono fieri avversari del suo sistema. Alcuni hanno varcato addirittura le porte del suo quartiere generale in campagna per aiutarlo a vincere le vicine elezioni. E lui le ha vinte. Ma il fatale anello del potere russo era già al suo dito.

In Russia il potere è una piramide: la volle così nel XVI secolo Ivan il Terribile – uno zar ambizioso e brutale, affetto da paranoia e molti altri vizi più gravi ancora.

Paradossalmente, il principio del potere russo non è cambiato neanche di una virgola in cinque secoli. Questa è per me la tragedia più grave del nostro Paese. Putin è seduto in cima a quella piramide

da più di vent'anni. Ha infranto la sua promessa ed è rimasto aggrappato con tutte le sue forze alla sua poltrona. La piramide del potere avvelena chi regna con autoritarismo assoluto. Manda vibrazioni arcaiche e medievali a chi regna e alla sua cerchia.

A giudicare dagli eventi di questi ultimi giorni, l'idea di ricostituire l'impero russo si è impadronita fino in fondo di Putin. Arrivato al potere, Putin ha iniziato a trasformarsi: chi in un primo tempo aveva accolto bene il suo regime, poco alla volta ha capito che per la Russia i suoi cambiamenti non prospettavano nulla di buono. Come un iceberg immenso, il Paese ha continuato a galleggiare nel suo passato, prima quello sovietico, poi soltanto quello medievale. Putin ha dichiarato che il crollo dell'Urss è stata la peggiore catastrofe del XX secolo. Per il popolo sovietico, in verità, è stata una benedizione: era impossibile trovare una sola famiglia uscita indenne dalle grandi purghe staliniane. Milioni di persone erano state annientate. Quanto a Putin, non è riuscito a prendere le distanze dal funzionario del Kgb che era in lui, quello cresciuto imparando che l'Urss era la più grande speranza di progresso per il genere umano e che l'Occidente era un nemico corrotto. Lanciare la sua folle macchina nel

passato a tutta velocità per lui vuol dire ritornare alla sua gioventù sovietica, quella in cui era stato così bene. E poco alla volta ha costretto tutti i suoi sudditi a tornarvi.

La malvagità della piramide del potere sta nel fatto che chi è al vertice diffonde la sua condizione psicosomatica a tutta la popolazione. L'ideologia putinista è alquanto eclettica: in essa, il rispetto per le menzogne sovietiche va a braccetto con l'etica feudale, Lenin condivide uno stesso letto con la Russia zarista e il Cristianesimo russo ortodosso. Angela Merkel ha ammesso che, secondo lei, Putin vive in un suo mondo fantastico. Se è così, che senso ha averlo avuto come interlocutore? Per sedici anni, Merkel, cresciuta nella Germania est e capace quindi di capire la vera natura del presidente, «ha allacciato con lui un dialogo». A che pro? La conquista di alcuni territori in Georgia, l'annessione della Crimea, la confisca di Donbass e Lugansk? E, adesso, una guerra aperta con l'Ucraina? Dopo la guerra con la Georgia e la conquista dei suoi territori, Obama ha offerto a Putin nientemeno che di ripartire da zero nei loro rapporti! Un po' come dire: «Vabbè, Vladimir, dimentichiamo quel che è stato e ripartiamo da qui.» Il risultato di quel reset è stata l'annessione della Crimea prima e la guerra

in Ucraina adesso.

Il mostro interiore di Putin è stato allevato anche dall'approvazione di irresponsabili politici occidentali, cinici faccendieri e giornalisti e politologi corrotti. Adesso, però, con questa guerra Putin ha oltrepassato una linea. Una linea rossa. La maschera è caduta, la sua armatura di autocrate illu-

minato si è spaccata. Adesso tutti gli occidentali che simpatizzavano con il "forte zar russo" devono starsene zitti e rendersi conto che ha scatenato una guerra nell'Europa del XXI secolo. L'aggressore è la Russia di Putin. Non seminerà altro che morte e devastazione in Europa. Il suo vero obiettivo

non è l'Ucraina, ma tutta la civiltà occidentale. Di chi è la colpa? Nostra. Di noi russi. Saremo noi a portare l'onere della colpa fino a quando il regime di Putin non crollerà. Perché una cosa è certa: il suo regime crollerà e l'aggressione alla libera Ucraina è soltanto l'inizio della fine. Il putinismo è

spacciato perché è nemico della libertà e della democrazia. La gente, finalmente, oggi l'ha capito. Putin vuole calpestare le libertà dell'uomo. È condannato perché è lui il passato. Noi dobbiamo fare tutto quello che è in nostro potere perché quel mostro restili, nel passato, per sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La maschera è caduta
la sua armatura
di autocrate illuminato
si è spaccata**

**Lo hanno sostenuto
politici e intellettuali
che ora sono
suoi fieri avversari**

L'autore



Valdimir Vladimir Georgievich Sorokin è uno scrittore, drammaturgo e sceneggiatore russo.

In Italia sono stati pubblicati i romanzi *La coda* (Guanda); *Ghiaccio* (Einaudi); *La giornata di un oprichnik* (Atmosphere libri); *La Tormenta* (Bompiani); *Cremlino di zucchero* (Atmosphere libri).

Pubblichiamo questo articolo comparso sul Guardian nella traduzione di Anna Bissanti.



Un manifestante viene portato via dalle forze dell'ordine russe durante una manifestazione a San Pietroburgo

ANATOLY MALTSEV/EPA

045688

L'INVASIONE DELL'UCRAINA

Teatro di Stato russo, la direttrice "Non lavoro per un assassino"

«Amici, in segno di protesta contro l'invasione russa dell'Ucraina, mi dimetto»: lo ha annunciato Elena Kovalskaya dal 2020 direttrice del Meyerhold Center, il teatro statale di Mosca. «È impossibile lavorare per un assassino».



Balletto Stanislavskij si dimette il direttore Hilaire

Laurent Hilaire, direttore della compagnia di balletto del Teatro Stanislavskij di Mosca ha annunciato le sue dimissioni: «Parto con tristezza ma il contesto non mi permette più di lavorare con calma».

